

Argomento: ECONOMIA ED IMPRESE NAZIONALI



### Un giro d'affari da 140 miliardi per gli eredi delle missioni Apollo E con Artemis II si riapre il mercato Ue (occasioni per l'Italia)

di **ANDREA MONTANINO\***  
La Nasa ha inaugurato una nuova fase dell'esplorazione umana dello spazio: nella notte tra l'1 e il 2 aprile è partito il volo con equipaggio di Artemis II attorno alla Luna per collaudare veicolo, sistemi e procedure. È un passaggio anche geoeconomico, che prepara il ritorno dell'uomo sulla superficie lunare. Dietro c'è il rafforzamento del partenariato transatlantico. L'Agenzia spaziale europea (Esa) fornisce componenti essenziali di Orion (il veicolo dove stanno gli astronauti) e partecipa alla realizzazione del Lunar Gateway, la stazione in orbita lunare

destinata a diventare uno snodo logistico per le missioni future. Questa collaborazione avviene a fronte della partita parallela che gioca la Cina. Le missioni robotiche Chang'e hanno già dimostrato capacità e preparano il terreno per lo sbarco umano verso il 2030. Pechino, con la Russia, progetta una stazione di ricerca sulla Luna. C'è poi la volontà di affermare una leadership tecnologica. La Luna offre un ambiente ideale per testare innovazioni in condizioni estreme: materiali avanzati, robotica autonoma, sistemi energetici, gestione delle risorse in situ. Molte di queste tecnologie hanno applicazioni dirette

sulla Terra. Come già accaduto con le missioni Apollo, la spesa spaziale agisce da catalizzatore per intere filiere industriali, con impatti su produttività, competenze e innovazione. Inoltre, la Luna ospita materiali rari sulla Terra, tra cui l'elio 3, usato per refrigerare i supercomputer e nelle tecnologie quantistiche, con valori di mercato potenzialmente elevati. È vero che lo sfruttamento industriale di queste risorse è ancora lontano e che serve cautela. Ma l'accesso anticipato, la capacità di estrazione e soprattutto la definizione delle regole d'uso contano quanto la redditività immediata. Infine, lo sviluppo di infrastrutture

lunari è un passaggio obbligato verso obiettivi più ambiziosi, come l'esplorazione di Marte e missioni di lunga durata nello spazio profondo. La Luna diventa così una piattaforma intermedia: un laboratorio, una base logistica, un nodo infrastrutturale. Chi controlla le rotte, gli standard tecnologici e le capacità operative nello spazio cislunare acquisisce un vantaggio competitivo difficilmente recuperabile. È in questo quadro che va collocato il ruolo dell'Italia che è oggi uno dei principali Paesi europei nell'economia dello spazio: il Modulo di servizio europeo di Orion, senza il quale le missioni Artemis non potrebbero volare, è

costruito in larga parte dall'industria italiana. Analogamente, il Lunar Gateway vede un forte coinvolgimento di aziende italiane nella realizzazione dei moduli abitativi e logistici. È un contributo che non riguarda soltanto la manifattura, ma anche l'ingegneria di sistema, l'integrazione e la gestione di missioni complesse, con una presenza industriale e tecnologica che copre l'intera catena del valore. Molte di queste tecnologie sono dual use: nascono per lo spazio, ma trovano applicazioni in ambiti civili e industriali, dalla sanità all'energia, dall'automotive alla difesa. Il valore dell'economia lunare potrebbe superare i 140 miliardi di euro entro 15 anni, segno che l'interesse per il Pianeta va ben oltre la ricerca scientifica. Quanto l'Europa (e l'Italia) saranno in grado di intercettare?  
*\* Capo economista di Cdp*  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

## E con Artemis II si riapre il mercato Ue (occasioni per l'Italia)

ANDREA MONTANINO\*

La Nasa ha inaugurato una nuova fase dell'esplorazione umana dello spazio: nella notte tra l'1 e il 2 aprile è partito il volo con equipaggio di Artemis II attorno alla Luna per collaudare veicolo, sistemi e procedure.

È un passaggio anche geoeconomico, che prepara il ritorno dell'uomo sulla superficie lunare.

Dietro c'è il rafforzamento del partenariato transatlantico.

L'Agenzia spaziale europea (Esa) fornisce componenti essenziali di Orion (il veicolo dove stanno gli astronauti) e partecipa alla realizzazione del Lunar Gateway, la stazione in orbita lunare destinata a diventare uno snodo logistico per le missioni future.

Questa collaborazione avviene a fronte della partita parallela che gioca la Cina.

Le missioni robotiche Chang'e hanno già dimostrato capacità e preparano il terreno per lo sbarco umano verso il 2030.

Pechino, con la Russia, progetta una stazione di ricerca sulla Luna.

C'è poi la volontà di affermare una leadership tecnologica.

La Luna offre un ambiente ideale per testare innovazioni in condizioni estreme: materiali avanzati, robotica autonoma, sistemi energetici, gestione delle risorse in situ.

Molte di queste tecnologie hanno applicazioni dirette sulla Terra.

Come già accaduto con le missioni Apollo, la spesa spaziale agisce da catalizzatore per intere filiere industriali, con impatti su produttività, competenze e innovazione. Inoltre, la Luna ospita materiali

rari sulla Terra, tra cui l'elio 3, usato per refrigerare i supercomputer e nelle tecnologie quantistiche, con valori di mercato potenzialmente elevati.

È vero che lo sfruttamento industriale di queste risorse è ancora lontano e che serve cautela.

Ma l'accesso anticipato, la capacità di estrazione e soprattutto la definizione delle regole d'uso contano quanto la redditività immediata. Infine, lo sviluppo di infrastrutture lunari è un passaggio obbligato verso obiettivi più ambiziosi, come l'esplorazione di Marte e missioni di lunga durata nello spazio profondo. La Luna diventa così una piattaforma intermedia: un laboratorio, una base logistica, un nodo infrastrutturale.

Chi controlla le rotte, gli standard tecnologici e le capacità operative nello spazio cislunare acquisisce un vantaggio competitivo difficilmente recuperabile. È in questo quadro che va collocato il ruolo dell'Italia che è oggi uno dei principali Paesi europei nell'economia dello spazio: il Modulo di servizio europeo di Orion, senza il quale le missioni Artemis non potrebbero volare, è costruito in larga parte dall'industria italiana.

Analogamente, il Lunar Gateway vede un forte coinvolgimento di aziende italiane nella realizzazione dei moduli abitativi e logistici.

È un contributo che non riguarda soltanto la manifattura, ma anche l'ingegneria di sistema, l'integrazione e la gestione di missioni complesse, con una presenza industriale e tecnologica che copre l'intera catena del valore.

Molte di queste tecnologie sono dual use:

nascono per lo spazio, ma trovano applicazioni in ambiti civili e industriali, dalla sanità all'energia, dall'automotive alla difesa. Il valore dell'economia lunare potrebbe superare i 140 miliardi di euro entro 15 anni,

segno che l'interesse per il Pianeta va ben oltre la ricerca scientifica.

Quanto l'Europa (e l'Italia) saranno in grado di intercettare?

\* Capo economista di Cdp© RIPRODUZIONE RISERVATA.